

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI,
FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVI n. 12 - DICEMBRE 2015

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Teleg. Dirstat c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



AUGURI A TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ E CE NE SONO VERAMENTE POCHI

Tempo di Natale, tempo di auguri per il solito "buonismo televisivo" e le solite menzogne del "pifferaio magico" per il quale tutto va bene. **Le chiacchiere stanno a zero.**

C'è gente che porta a casa una "pagnotta" di platino di **2 milioni di euro all'anno** e oltre, a cui si aggiungono i sontuosi compensi per **Sanremo** e le **declamazioni televisive** tipo "Divina Commedia" ed altre: costoro spingono sul tasto della solidarietà, alla quale loro non sono minimamente tenuti.

Vi sono poi, interviste varie come quelle di **Yanis Varoufakis** (definito magliaro da più di qualche rivista) da Fazio, sere or sono, con compensi pari a **1000 euro al minuto per i 24 minuti dell'intervista, tutto a carico del contribuente.**

Non c'è che dire: basterebbe uno solo degli invidiabili *cachet* di costoro per trovare le risorse alle coperture finanziarie di importanti provvedimenti, come ad

esempio quello riguardante i direttivi dei Vigili del Fuoco.

In tutto questo panorama, i dati "Istat" continuano a ballare, a giorni alterni, su e giù, sia per quanto concerne il PIL che per la disoccupazione, ammettendo e smentendo a piacere, senza che qualcuno, politici compresi, intervenga per chiedere chiarimenti al direttore dell'Istituto di Statistica, responsabile di questa malainformazione. Tutto ciò mentre una generazione di giovani, novelli "Telemaco", salvo eccezioni, criminalizza i padri altrui salvando i propri, perché, ovviamente non hanno nulla in comune con gli scandali bancari o con le assunzioni familiari di gruppo per chiamata diretta, che suona scandalo per milioni di disoccupati.

Non si può non accennare alla **Costituzione calpestata**: le sentenze della Corte Costituzionale si applicano e non si stravolgono con nuove leggi.

E le lauree? A parte le amenità giornaliera di Ministri e Sottosegretari questo titolo di studio è appannaggio di politici e sindacalisti di 50 o 60 anni di età e viene conseguito in costanza di carica ministeriale o di "sindaco".

Che dire poi di quelle "honoris causa", elargite da rettori senza scrupoli, per compiacere chi fino a qualche tempo prima faceva il muratore?

E' questo il Paese reale in cui i "compagnucci" non si dimettono nemmeno per salvare la faccia, mentre Renzi consiglia a Maurizio Lupi e *Josefa Idem* di lasciare lo scranno ministeriale per molto meno.

Augurare buone feste a tutti coloro "paraculi", "falsi benpensanti", "falsi moralisti" che "scroccano" una "pagnotta" di platino sarebbe da parte nostra una condivisione di criminalità, alla quale disperatamente cerca di rimediare il commissario Cantone.

E significherebbe condividere la politica di chi assegna le case ai "rom" o agli "extra comunitari" lasciando che gli italiani vivano per strada, come è evidente a Roma anche nella centralissima via Andrea Doria.

Auguri, ma solo agli uomini di buona volontà.

E per gli altri? *Varoufakis!!!*

*Il Segretario generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio*

Boiano: “espedito per aggirare la Consulta”

Si chiamano “**Posizioni organizzative speciali**” e le prevede l’art. 4 bis del decreto-legge n. 78 del 2015 nell’ambito delle Agenzie fiscali. Secondo i detrattori della norma si tratta dell’ultimo, in ordine cronologico, espedito normativo cui il Governo ha fatto ricorso per aggirare la sentenza della Corte costituzionale numero 37 del 2015 con cui sono stati dichiarati illegittimi 1200 dirigenti delle agenzie fiscali, di cui ben 800 dell’Agenzia delle entrate, perché designati senza concorso.

La PA come terreno di scontro politico per via delle nomine dirigenziali nelle Agenzie Fiscali. È una guerra a viso aperto, quella che, da mesi, si sta combattendo nelle aule dei tribunali e in quelle parlamentari. Il *casus belli* non è rappresentato soltanto dalle nomine discrezionali fiduciarie, ma dalla gestione complessiva delle Agenzie fiscali che – ricordiamolo - rivestono un ruolo cruciale nella lotta alla evasione fiscale.

Chi, qualche settimana fa, ha assistito al durissimo scontro verbale a Montecitorio tra il deputato Rizzetto e il Ministro Madia sul punto ha avuto modo di verificare, *de visu*, il livello della querelle e di farsi un’idea di come il problema potrebbe essere risolto immediatamente con l’introduzione di un’area “Quadri” all’interno della Pa, alla stregua di quanto avviene nel settore privato.

A rincarare le dosi ci ha pensato il vicesegretario generale della Dirstat, Pietro Paolo Boiano: “Le nuove posizioni organizzative speciali a funzionari della terza area con almeno cinque anni di esperienza professionale nell’area stessa, sono per molti aspetti assimilabili alle posizioni dirigenziali. I punti di contatto con queste ultime sono infatti evidenti sia per quanto riguarda lo schema retributivo, sia per le modalità di conferimento degli incarichi”.

“La circolare emanata dall’Agenzia appena furono istituite le Pos – prosegue il sindacalista - sembra abbastanza chiara a dimostrazione che le sentenze, prima della giustizia amministrativa e poi della corte costituzionale, sono state completamente violate”.

Un’accusa durissima. Lo Stato che pretende che i cittadini rispettino le sentenze della magistratura, a sua volta, farebbe il furbo quando toccherebbe ai propri rappresentanti fare pubblica ammenda e rimediare agli errori. Secondo Boiano “le indicazioni fornite dalla consulta, corrette e rispettose delle vigenti disposizioni legislative non consentono, le Pos, bensì le reggenze degli uffici ai più elevati in grado e contemporanea

indizioni di procedure concorsuali”. Di qui l’amara considerazione che “purtroppo il governo preferisce gestire l’amministrazione finanziaria che rappresenta la punta di diamante di tutta la pubblica amministrazione con metodologie per niente trasparenti. I vertici delle agenzie fiscali sin dalla loro istituzione, vale a dire da 15 anni, hanno reiteratamente violato leggi regolamenti e sentenze, determinando un grande marasma tra gli addetti ai lavori per aver confuso la massima discrezionalità con l’arbitrio”.

Boiano lancia un’ultima stoccata al Ministro dell’Economia: “Non va sottaciuto che per gli effetti dell’art. 60 del d.lgs. 300/1999, istitutivo delle agenzie fiscali, ha l’alta vigilanza in quanto enti pubblici non economici e, come tali, tenuti al rispetto di tutte le leggi che regolano il rapporto con la pubblica amministrazione. Tutti i ministri che si sono succeduti in questo lungo lasso di tempo hanno consentito questo scempio. Correttezza avrebbe voluto che, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, cambiasse totalmente lo scenario e si mettesse la parola fine al perpetuarsi di soprusi e prevaricazioni. Purtroppo questo governo, alla pari con i precedenti, vuole una dirigenza assoggettata alla politica per portare avanti la lotta alla evasione fiscale solo con le solite promesse che da circa 20 anni l’Italia ascolta. Ricordo, in proposito, una intervista rilasciata ad un noto quotidiano da Vincenzo Visco in cui dichiara che la lotta alla evasione costa 10 milioni di voti. Questa la scottante verità”.

Dirstat-Presidenza del Consiglio dei Ministri

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-11502
presentata da RIZZETTO Walter
(18 dicembre 2015, seduta n. 539)



Il parlamentare Rizzetto continua la sua battaglia. L’interrogazione parlamentare dell’On.le Walter Rizzetto evidenzia in modo inequivocabile le grandi anomalie della Presidenza del Consiglio dei Ministri che regolamentano la dirigenza pubblica violando leggi regole e giurisprudenza generando grandi conflittualità tra gli addetti ai lavori.

FirmatariPrimo firmatario: [RIZZETTO WALTER](#)

Gruppo: MISTO-ALTRE COMPONENTI GRUPPO

Destinatari

Ministero destinatario:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RIZZETTO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri sembrerebbe incline a utilizzare una «apposita procedura d'interpello» per assicurare la copertura dei posti di funzione di livello dirigenziale sia di I che di II fascia;

le regole di pubblicità e trasparenza, nell'attribuzione degli incarichi presso la Presidenza del Consiglio, sembrerebbero in più casi essere non conformi al dettato normativo e, ancora prima, ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione;

a quanto consta all'interrogante, l'assegnazione degli incarichi avverrebbe al di fuori di adeguate procedure di valutazione obiettiva e perciò verificabili, dei meriti, dei titoli professionali e dei risultati conseguiti, con ciò di fatto azzerando ogni garanzia di imparzialità ed assoggettando il conferimento degli incarichi dirigenziali di maggior rilevanza al gradimento politico, o comunque, a criteri non conformi al principio meritocratico sancito dalle norme della Costituzione (articolo 97 e Corte costituzionale numeri 103 e 104 del 2007) e dalla legge ordinaria (articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001), con un'ampia facoltà di assegnare gli incarichi in maniera discrezionale; la stessa trasparenza e pubblicità richiederebbero la pubblicazione attraverso strumenti aperti a tutti ove rendere noti anche i *curricula* di coloro che partecipano alla selezione;

a quanto risulta all'interrogante, le procedure seguite dalla Presidenza del Consiglio spesso esulerebbero da un'obiettiva e verificabile procedura comparativa tra gli aspiranti candidati; in assenza dei requisiti di pubblicità e trasparenza che dovrebbero connotarle, è consequenziale un condizionamento, al di fuori dei reali criteri di meritocrazia, sulle carriere dei dirigenti di seconda fascia-referendari, in servizio presso l'amministrazione. A quanto è dato sapere, vi sarebbero casi di assegnazioni di incarichi dirigenziali generali a soggetti non in possesso dei requisiti professionali previsti, nonché a soggetti che non rivestono ruoli della pubblica amministrazione, così sottraendosi ai vincoli sostanziali e procedurali (in primis, all'obbligo di motivazione) di legge e disattendendo, di fatto, l'obbligo costituzionale del concorso per l'accesso agli impieghi pubblici; in particolare, sembrerebbe ricorrente la non corretta applicazione dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni, che testualmente recita: «Ai fini del conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale si tiene conto, in relazione alla natura e alle caratteristiche degli obiettivi prefissati ed alla complessità della struttura interessata, delle attitudini e

delle capacità professionali del singolo dirigente, dei risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e della relativa valutazione, delle specifiche competenze organizzative possedute, nonché delle esperienze di direzione eventualmente maturate all'estero, presso il settore privato o presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti al conferimento dell'incarico»;

si ripeterebbero casi di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni, cosa che appare in contrasto con l'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001; questi ultimi verrebbero addirittura preferiti a dirigenti di ruolo privi di incarico, a soggetti idonei in attesa di scorrimento delle graduatorie interne, nonché, da ultimo, ai vincitori del VI corso concorso di formazione dirigenziale indetto dalla Scuola nazionale dell'amministrazione e conclusosi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2014, per i quali i quattro posti inizialmente previsti dal bando, a quanto ha appreso l'interrogante, sarebbero stati dichiarati indisponibili con una motivazione che appare inconsistente, pur a fronte di numerose vacanze in pianta organica; per quanto è a conoscenza dell'interrogante, sarebbero numerosi i contenziosi avviati da personale dirigenziale che ha visto frustrate le proprie aspettative e non adeguatamente valutata la propria professionalità nell'ambito di procedure di interpello per conferire l'incarico resosi disponibile;

la «non virtuosa gestione» del personale dirigente di prima e seconda fascia è desumibile dal fatto che, pur registrando un numero di 220 dirigenti di ruolo, gli incarichi di vertice amministrativo come Capi Dipartimento e Capi Uffici Autonomi, sarebbero, sempre secondo quanto risulta all'interrogante, da oltre 15 anni rivestiti da circa 10/15 dirigenti;

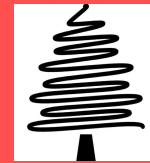
la Corte dei Conti, sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato nell'ordinanza del 4 dicembre 2014, riporta che dalla Presidenza del Consiglio non sarebbero state riferite posizioni soprannumerarie, contenziosi in atto e nemmeno assunzioni dal 2011, benché, per quanto a conoscenza dell'interrogante, la Presidenza del Consiglio risulti resistente in più procedimenti avviati innanzi ai tribunali civili e amministrativi dai propri dipendenti, il cui esito vedrebbe spesso soccombente la Presidenza del Consiglio;

attraverso il sistema predetto, ad avviso dell'interrogante, non si rispetta l'insieme di regole imposte dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione approvato dalla Presidenza del Consiglio, laddove si richiede l'attuazione di misure specifiche atte a prevenire il rischio di fenomeni di corruzione o di cattiva amministrazione nell'area di acquisizione del personale, inclusa l'osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione;

a sostegno di quanto predetto, il 7 settembre 2015 si è appreso della denuncia della Dirstat, la federazione che riunisce le associazioni e i sindacati dei dirigenti e dei funzionari della pubblica amministrazione, rispetto al conferimento di quattro incarichi dirigenziali da parte della Presidenza del Consiglio. La federazione ha impugnato, con una missiva indirizzata a Corte dei conti, procura di Roma e segreteria generale di Palazzo Chigi, il mancato rispetto da parte della Presidenza del Consiglio di alcune disposizioni contenute nel decreto

legislativo n. 165 del 2001, recante «norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche». Il conferimento degli incarichi in questione avrebbe secondo Dirstat, violato in particolare l'articolo 19 comma 1 e 1-bis, che disciplinano le modalità antecedenti il conferimento dell'incarico. Nello specifico, afferma Dirstat, tra l'inizio del 2014 e maggio 2015 la Presidenza del Consiglio «ha proceduto al conferimento di ben tre incarichi dirigenziali di prima fascia senza previo esperimento della procedura di interpello espressamente prevista dal disposto normativo». La procedura in questione riguarda in particolare l'obbligo da parte dell'amministrazione di rendere pubblico l'avviso relativo ai posti vacanti, indicandone le relative procedure di copertura. «L'amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica ed i criteri di scelta; acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta», recita il comma 1-bis dell'articolo 19 del decreto. Questo per consentire a tutti quei funzionari interessati di avanzare la propria candidatura che così può essere esaminata. Tuttavia, secondo Dirstat, nulla di tutto ciò sarebbe stato fatto, con la Presidenza del Consiglio che avrebbe affidato gli incarichi senza prima consentire ai funzionari interessati di manifestare la propria disponibilità, seguendo una procedura di fatto in contrasto con la norma. Gli incarichi finiti nel mirino di Dirstat riguardano in particolare il dipartimento per la gioventù e il servizio civile e quello per gli affari generali; alla luce di quanto sopra, si rende necessaria secondo l'interrogante una verifica sul conferimento degli incarichi nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri –: quali siano gli orientamenti del Presidente del Consiglio sui fatti esposti in premessa; se il Presidente del Consiglio, in virtù di quanto evidenziato in premessa, intenda chiarire come siano stati conferiti gli incarichi dirigenziali che sono stati oggetto di segnalazione da parte della Dirstat e, più in generale, se intenda assumere iniziative volte a verificare la correttezza di tutte le procedure che hanno dato luogo all'attribuzione di incarichi dirigenziali di prima e seconda fascia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; se trovi conferma il fatto che la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia soppresso i posti messi a bando nel VI corso-concorso, attesa la presenza in organico di posti di funzione disponibili e il ricorso a dirigenti esterni e, in caso affermativo, sulla base di quali presupposti giuridici ciò sia avvenuto; quale sia il numero dei ricorsi proposti nei confronti della Presidenza del Consiglio dei ministri dai dipendenti, quale sia il numero delle condanne e quale l'ammontare delle spese sostenute a seguito delle eventuali condanne nell'ambito dei giudizi avviati dal personale (dirigenziale e non dirigenziale) contro la stessa amministrazione negli anni dal 2010 al 2015; se intenda assumere iniziative affinché venga data piena attuazione a quanto disposto al comma 3 dell'articolo 97

della Costituzione, organizzando i pubblici uffici afferenti alla Presidenza del Consiglio e alle strutture ministeriali secondo le disposizioni di legge, in modo che, come recita l'articolo de quo, siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, e quindi una classe dirigente capace professionalmente e adeguatamente impiegata e impegnata a perseguire e soddisfare l'interesse pubblico nel supportare gli organi di direzione politica; se intenda assumere iniziative per porre fine alle prassi esposte in premessa in modo da conferire gli incarichi meritocraticamente e da non generare aumenti delle voci del bilancio dello Stato relative alle spese per contenziosi. (4-11502)



**LA SEGRETERIA GENERALE DIRSTAT
AUGURA A TUTTI VOI**

BUON NATALE E

FELICE ANNO NUOVO 2016

DICEMBRE 2015

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano- Cataldo Bongemino Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma - Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690
Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949
Grafica: Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio

(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di dicembre 2015